



Comune di Rimini
educazione^{alla}
>memoria

Conoscere la Shoah, il genocidio degli ebrei d'Europa sotto il nazionalsocialismo

educazione^{alla}
>memoria



Una testimonianza letteraria: Edith Bruck

A cura di Maria Rosaria Di Dedda



EDITH BRUCK

- Sopravvissuta -> Testimone
- -> Memoria della Shoah

- Intellettuale -> Scrittrice
- -> Letteratura della Shoah

TESTIMONI



Memoria

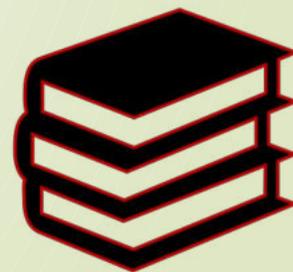
- soggettiva
- ricordi individuali



Storia

- oggettiva
- fatti storici

-> storiografia: ricostruzione dei fatti storici mediante le fonti, la ricerca e il confronto interpretativo





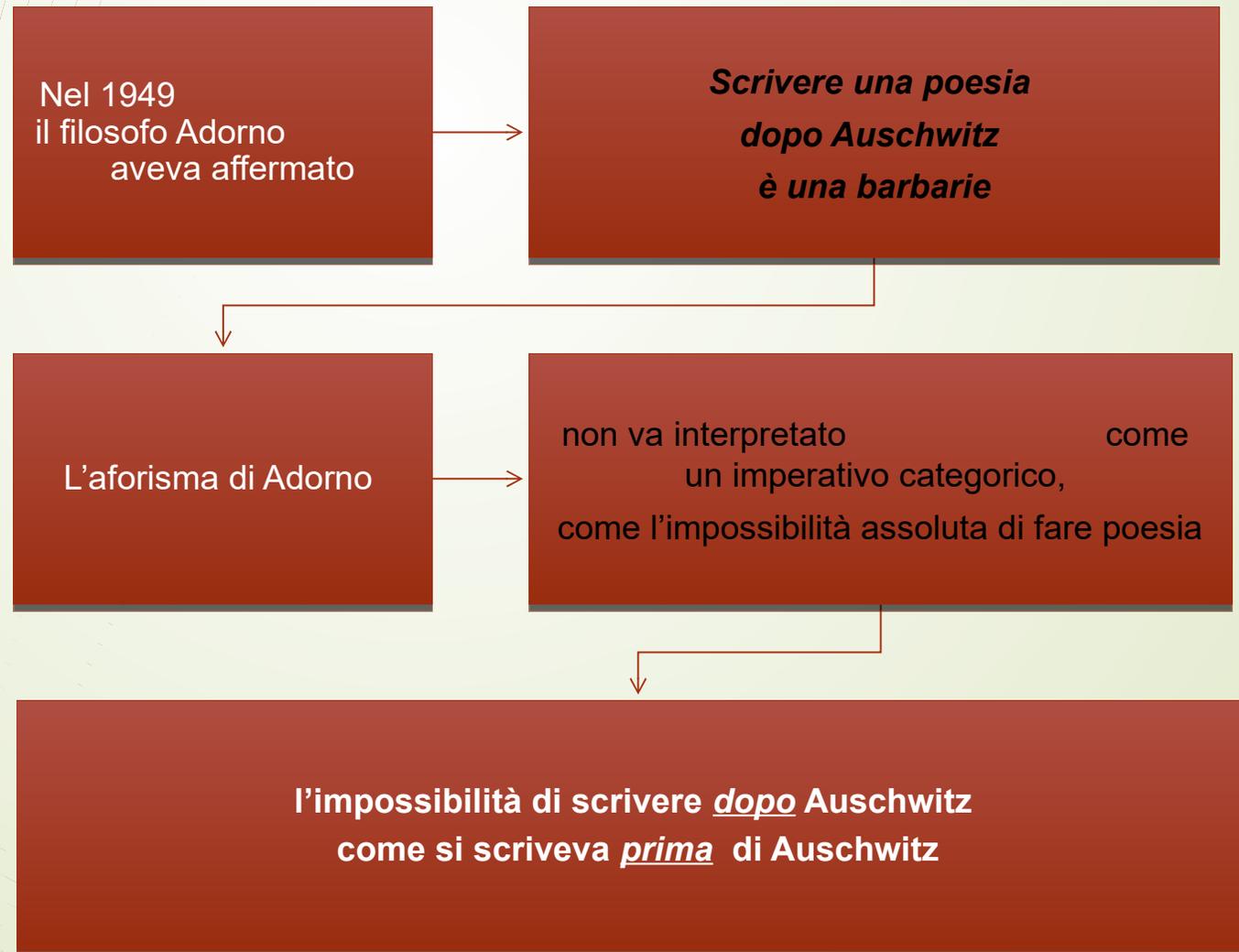
OLOCAUSTO - GENOCIDIO - SHOAH

3 termini per indicare
lo sterminio degli ebrei:

- **Olocausto**: sacrificio consumato con il fuoco
- **Genocidio**: eliminazione pianificata e metodica di un popolo
- **Shoah**: catastrofe



È possibile rappresentare la Shoah?



TESTIMONIANZA LETTERARIA

- ▶ Bisogna cercare **un linguaggio nuovo e uno stile nuovo** in grado di presentare, rappresentare, trasmettere l'Evento.

È questa la <<**testimonianza letteraria**>>:

- ▶ testimonianza, memoria, ricordi che diventano letteratura
- ▶ letteratura che si nutre della testimonianza, della memoria, dei ricordi dei testimoni.

È un modo per <<ricostruire l'infranto>> con un indissolubile intreccio tra la memoria (la testimonianza) e l'estetica (la letteratura).

A photograph of Edith Bruck, an elderly woman with short brown hair, wearing a white top and a necklace. She is seated at a white podium, looking slightly to her right. The background is a blurred image of a train track leading towards a large, dark, arched gate structure, likely a concentration camp entrance. A dark red arrow-shaped banner is overlaid at the top of the image, containing the text 'Edith Bruck: testimone della Shoah e scrittrice della Shoah' in white.

Edith Bruck: testimone della Shoah e scrittrice della Shoah

Primo Levi aveva riconosciuto la necessità di narrare l'orrore, individuando 3 categorie:

- ▶ diari e memoriali dei deportati
- ▶ **elaborazioni letterarie dei deportati**
- ▶ opere sociologiche e storiche

Edith Bruck

Prima di Auschwitz, in un villaggio dell'Ungheria...♂



L'antisemitismo, le leggi razziali e la guerra



<<Il pane perduto>>:l'arresto.



Il Ghetto



Il viaggio e l'arrivo ad Auschwitz♂



5 episodi di umanità

Le 5 luci nel buio nell'inferno



Dopo Auschwitz



Prima di Auschwitz, in un villaggio dell'Ungheria...

Sono nata in un **villaggio ungherese** tra la Ucraina e la Slovacchia, di giovedì notte, 3 maggio del 1932. Quel giorno pioveva, mi raccontò mia madre e disse che la pioggia porta male, ma a me piace ed è sempre piaciuta. Che piovesse di quella stagione era un caso, e anche la mia nascita perché mia madre non desiderava altri figli: **erano già in troppi** in quella casetta che stava crollando sotto il peso degli anni.

Mio padre, di mestiere macellaio e commerciante, trafficava in tutti i rami senza riuscire a guadagnare il necessario per la famiglia. Non voleva mai andare in sinagoga il che costituiva l'argomento di tutte le discussioni che avvenivano in casa.

Mia madre aveva trentanove anni ma ne dimostrava molti di più coi suoi pochi denti e con la sua faccia bella ma amara e sofferente. Portava sempre il fazzoletto in testa come gli ebrei osservanti e quando non gridava pregava.

(da Chi ti ama così)



**La famiglia Steinschreiber:
Edith, Laci, Berta, Eliz, Sandor, Peter**

Smontiamo gli stereotipi

- <<Tutti gli ebrei sono praticanti>>
- <<Tutti gli ebrei sono ricchi>>



Nel caso degli ebrei ungheresi c'erano borghesi ricchi e colti ma anche famiglie indigenti, alcuni ebrei erano praticanti altri molto meno.



Prima di Auschwitz, l'antisemitismo, le leggi razziali e la guerra

- **La guerra** si sentiva sempre di più, la vita diventava sempre più pesante e mio padre andò soldato in Cecoslovacchia. Era il 1942. Poi lo rimandarono a casa perché **uno sporco ebreo non serviva nell'esercito**. Quando andavamo al fiume a fare il bagno, molti uscivano dall'acqua dicendo che noi la sporcavamo. Il sabato i ragazzi correvano dietro ai vecchi che tornavano dalla sinagoga e tiravano loro la barba e sputavano loro addosso.
- I fascisti aumentavano. Mangiavamo sempre meno, **tutto per noi era proibito dalla legge**.
- La sera avevamo paura di uscire perché una volta bastonarono mio fratello mentre andava a prendere l'acqua. **Anche a scuola si sentiva dire: "Puzza d'ebreo"**.
- A scuola aumentava l'odio verso di noi, i nostri compagni si divertivano a farci ogni sorta di spregi. La maestra era addolorata, e asciugandomi la faccia sporca cercava di spiegarmi che gli uomini non erano tutti così.

(da *Chi ti ama così*)



Propaganda, discriminazione/leggi razziali, guerra

La martellante **propaganda nazionalista, antisemita e razzista** aveva avvelenato il Paese già da tempo e preparato il terreno alle **leggi razziali** che in Ungheria vennero approvate a partire dal 1938.

L'Ungheria aveva dal 1919 un **governo ultraconservatore** e dal 1933 era diventata la principale **alleata della Germania**, seguendola anche nella **2^a Guerra mondiale**

*La gente era ormai <<infettata>>
dall' antigiudaismo che si era evoluto
nell' antisemitismo moderno*





<<Il pane perduto>>: l'arresto.

Il cielo si apriva alla tredicesima primavera di Ditke. I figli sopportavano meglio anche lo stomaco semivuoto per la mancanza del pane e con l'azzimo scarso che durava otto giorni. Ma la buona vicina di casa Lidi aveva donato subito la farina per il pane alla fine della festa, che cadeva quasi sempre in aprile, e le mani amate della madre con gioia visibile stavano lavorando nella madia, dando pugni e schiaffi alla pasta. Nelle grandi ciotole di legno, durante la notte, sarebbero ben lievitate per essere informate all'alba.

La madre era già semisveglia per preparare il fuoco quando bussarono forte alla fragile porta, e svegliarono di colpo tutti.

Prima che potessero chiedere "Chi è?", ai successivi colpi, sempre più violenti, la porta cedette. Nel vano apparvero due gendarmi che urlavano di uscire entro cinque minuti, con un solo ricambio di abiti, lasciando valori e denari a casa.

"Il pane, il pane!" gridava la madre.

"Svelti, svelti!" ripetevano loro.

Il padre in mutande gli mostrava le sue decorazioni di guerra.

"Non valgono niente né tu, né queste" e le buttarono per terra.

"Via, via, svelti!" abbaivano e bestemmiavano.

Gli aguzzini che parlavano la loro lingua li ferivano con ogni parola, dirigendoli come fossero pecore verso la piccola sinagoga, dove c'erano già tutti gli ebrei del villaggio. Chiedevano muti con lo sguardo da bestie spaventate "Che succede, che succede?" come se le loro parole, le loro domande, non avessero più né senso, né valore. Le uniche voci che contavano erano quelle dei gendarmi che pretendevano soldi, valori, le fedi, gli orologi da polso che ben pochi avevano. Perquisivano donne e uomini, controllavano gli orli dei vestiti e i cuscinetti delle giacche con parole sempre più offensive: "Pezzenti, straccivendoli, spilorci, nasoni che pisciano in bocca, brutti, sporchi ebrei via, via da qui!" (da *Il pane perduto*)



I carnefici di ieri, i negazionisti di oggi

<<Gli aguzzini che parlavano la loro lingua ...>>

► **Carnefici collaborazionisti ungheresi**

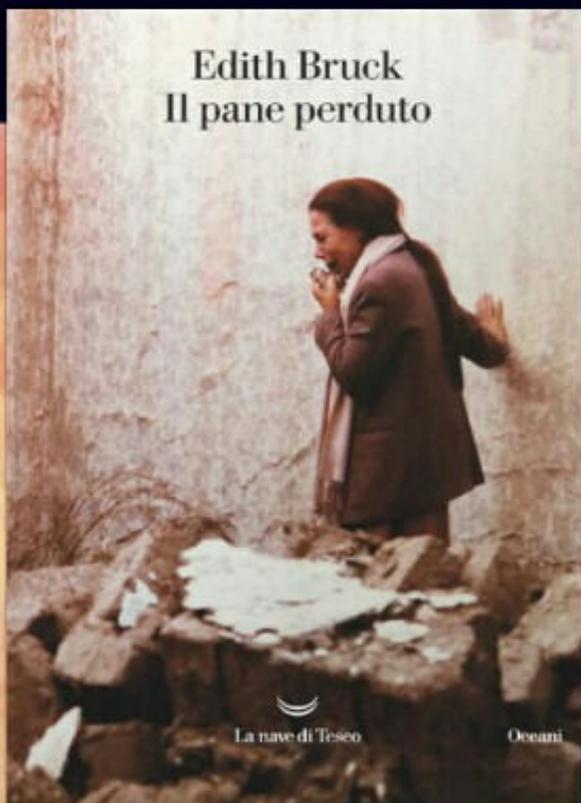
In Ungheria, dopo la disfatta di Stalingrado, il potere passò a Ferenc Szálasi, capo del movimento filonazista e antisemita delle **Croci frecciate** che governò dall'ottobre 1944 al gennaio 1945.

Durante questo breve lasso di tempo, decine di migliaia di ebrei vennero arrestate e deportate.

► **Si mistifica la storia**

- con il **negazionismo**
- con la tendenza **all'assoluzione o alla minimalizzazione delle responsabilità storico-politico-morali dei vari paesi collaborazionisti**





<<Il pane perduto>>

- ▶ Il pane che la mamma aveva fatto e ha dovuto lasciare lì nella casa, ormai perduto
- ▶ perdita del nutrimento, perdita della famiglia/casa/vita
- ▶ perdita della mamma
- ▶ <<Il pane perduto>> è il titolo dell'ultimo romanzo di Edith Bruck con cui ha vinto nel 2021 il premio Strega sezione giovani
- ▶ Il suo primo romanzo <<Chi ti ama così>> porta una dedica molto significativa: «A mia madre/ per il pane che aveva/ il più buon sapore del mondo».
- ▶ Arrivata a Roma, nel 1956, Bruck ricorda alcuni operai che le offrono del pane.

Il pane diventa il simbolo di vita ma anche di umanità, nel gesto cristologico della condivisione.

Il ghetto

Dalla sinagoga gli ebrei vennero spostati nel ghetto di Satoraljauhely a poche ore di viaggio in vagoni merci.

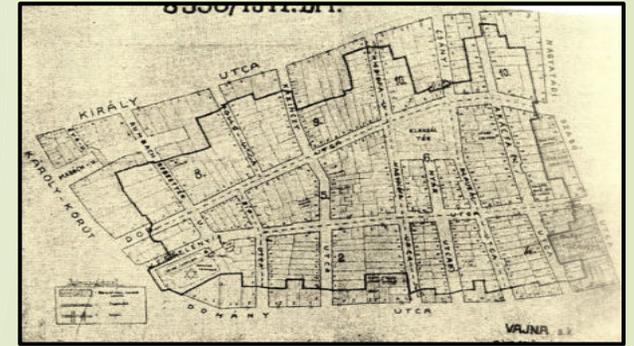
Nel ghetto del capoluogo ho compiuto 13 anni e nel ghetto ho visto il primo tedesco. Qui siamo stati 5 settimane dividendo l'appartamento con 5 famiglie.

Il termine **ghetto**

- nasce come sinonimo di *quartiere ebraico*
- deriva dal veneziano <<geto>>, cioè gettata di metallo fuso o fonderia dei metalli.

Fu proprio in una zona di Venezia presso cui esisteva una fonderia in disuso che fu costituito il Ghetto Novo nel 1516.

Il Nazismo ripristinò il sistema dei ghetti come tappa temporanea finalizzata alla realizzazione della <<soluzione finale>> in Europa orientale.





Il viaggio e l'arrivo ad Auschwitz

Arrivo

**Il grembo del sistema di colpo ha partorito gemelli a milioni.
Le sue ruote gonfie di odio e di obbedienza urlano ordini.
Sbucano dalle nebbie le palandrane grigie come impazzite si spostano in continuazione ci colpiscono alla cieca rompendo le fila guadagnata con pugni e calci e colpi di fucile.
Le orecchie sono sorde, le parole le inghiotte il vento che dalle fabbriche di morte porta odore di carne bruciata e cenere sulle nostre teste calve di colpe non commesse.**

(da Il tatuaggio)

<https://www.lamemoriarendeliberi.it/>

AUSCHWITZ





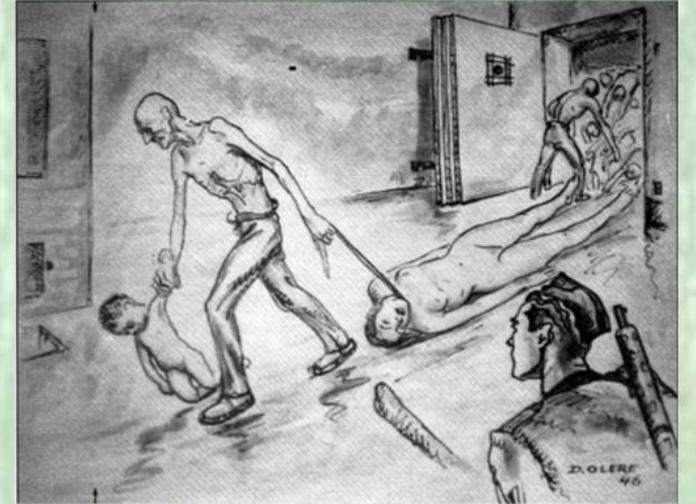
Edith, dopo essere scampata alla selezione di morte, in un attimo diventa nuda e calva, viene sottoposta a perquisizione e disinfestazione, le danno un vestito di stoffa ruvido e grigio. Degli zoccoli, un numero. Da quel momento diventa il numero 11152.

La disumanizzazione

- Nel lager non c'era solidarietà ma solo istinto di sopravvivenza perché freddo, fame, terrore accecano la ragione, annullano i sentimenti.

Io nelle prime 5 settimane ad Auschwitz ho pianto per mia madre, tutti i giorni, poi non l'ho fatto più: non c'era più posto neppure per le lacrime quando la Kapo del blocco, Aliz, una polacca stufa dei miei pianti, mi fece annusare "la puzza di carne umana": (la tua mamma) è diventata sapone come la mia! Noi crepavamo qui nel nostro Paese da anni, mentre voi festeggiavate ancora la Pasqua...

(da *Il pane perduto*)



Auschwitz: luogo del disumano e della disumanizzazione

Le 5 luci nel buio nell'inferno

- Quando i ragazzi chiedono a Edith Bruck dove ha trovato la forza e la speranza per continuare a vivere durante il periodo di prigionia nei Lager, lei racconta sempre

5 episodi di umanità

che le hanno permesso di sopravvivere.

Li chiama le **5 luci nel buio dell'inferno**:

- 1^ episodio: **A destra verso la vita**
- 2^ episodio: **Il cuoco di Dachau**
- 3^ episodio: **La marmellata**
- 4^ episodio **Un guanto bucato**
- 5^ episodio: **La <<lurida ebrea che merita di vivere>>**

A destra verso la vita



Una fila di SS stava a destra e un'altra fila a sinistra; in mezzo altri tedeschi ci dividevano urlando e spingendoci. - Destra, sinistra, destra, sinistra! -.

Io non sapevo allora che la sinistra significava il forno crematorio e la destra il lavoro forzato. A destra i giovani; a sinistra i vecchi e i bambini, gli inutili.

Mi buttarono a sinistra con mia madre ...

Io stringevo il braccio della mamma con tutta la mia forza. Improvvisamente sentii che un soldato mi spingeva verso destra e quasi sussurrava: - Destra, destra! -.

Mi rifiutai. Mia madre si buttò in ginocchio, e parlò in tedesco al soldato. - Lasciami la mia piccola bambina, lasciatemela, non portatela via! - disse. Ma il soldato la respinse con il fucile e a forza di botte mi costrinse ad andare a destra. (da *Chi ti ama così*)



Il cuoco di Dachau

E lì, in quel castello a pochi chilometri di cammino dal campo, mi capitò il secondo miracolo: il cuoco, al quale dovevo portare le patate sbucciate, mi aveva chiesto: “COME TI CHIAMI?”; qualcosa di incredibile per me, numero 11152.

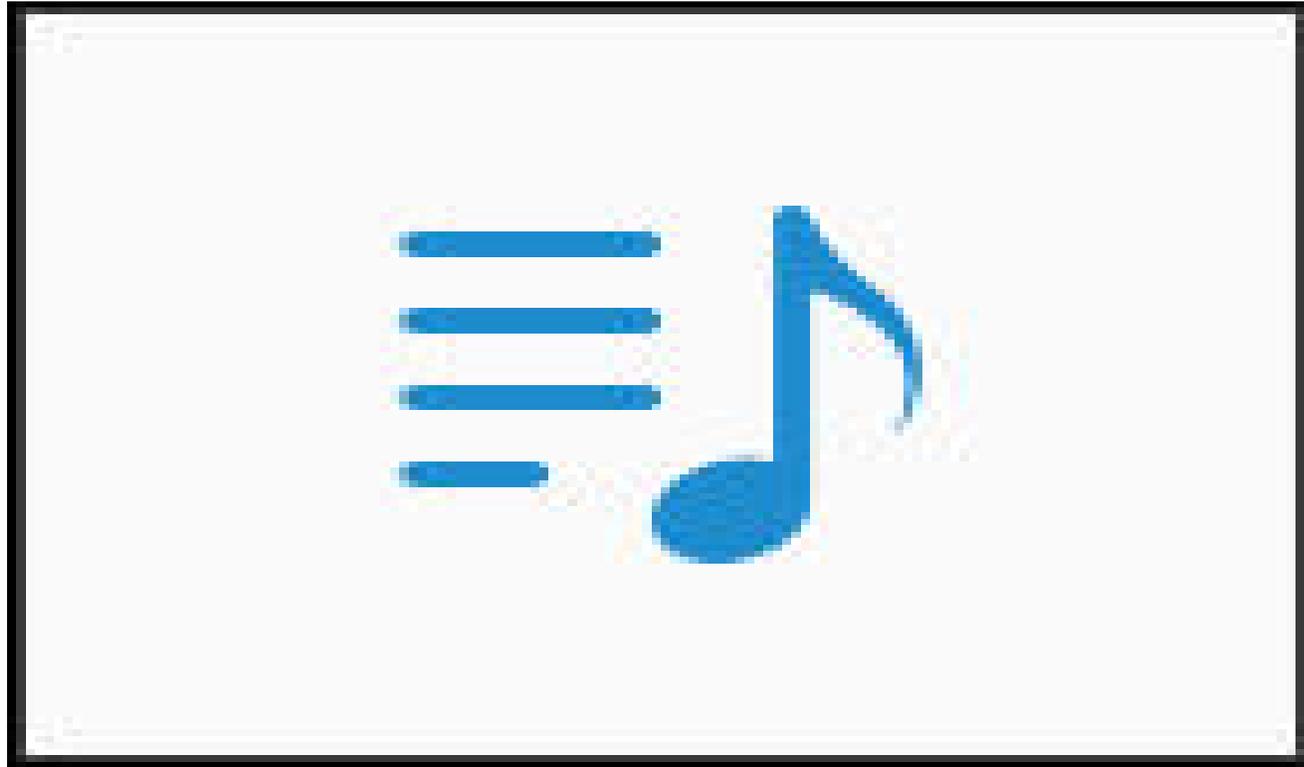
Avvicinandosi mi aveva detto che anche lui aveva una bambina, come me, “come te”, ripeteva e, estraendo dal taschino del suo camice bianco un pettinino, me lo mise in mano indicando i miei poveri capelli rispuntati.

E se non era lui iddio, chi era?

Mi sentivo rinata. Avevo un nome. Esistevo.

(da Il pane perduto)

<https://www.youtube.com/watch?v=yAFsfwytpuY>



Il peso della memoria, il dovere della testimonianza

**<<Racconta. Non ti crederanno
ma tu racconta, se sopravvivi,
racconta anche per noi>>.**

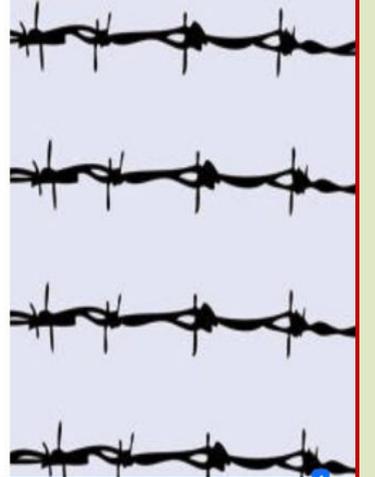
Io ho promesso a tutte queste persone che parlerò anche per loro. È quindi un impegno morale che devo portare avanti, finché avrò la forza, finché anche un solo ragazzo o una sola ragazza ci sarà ad ascoltarmi...



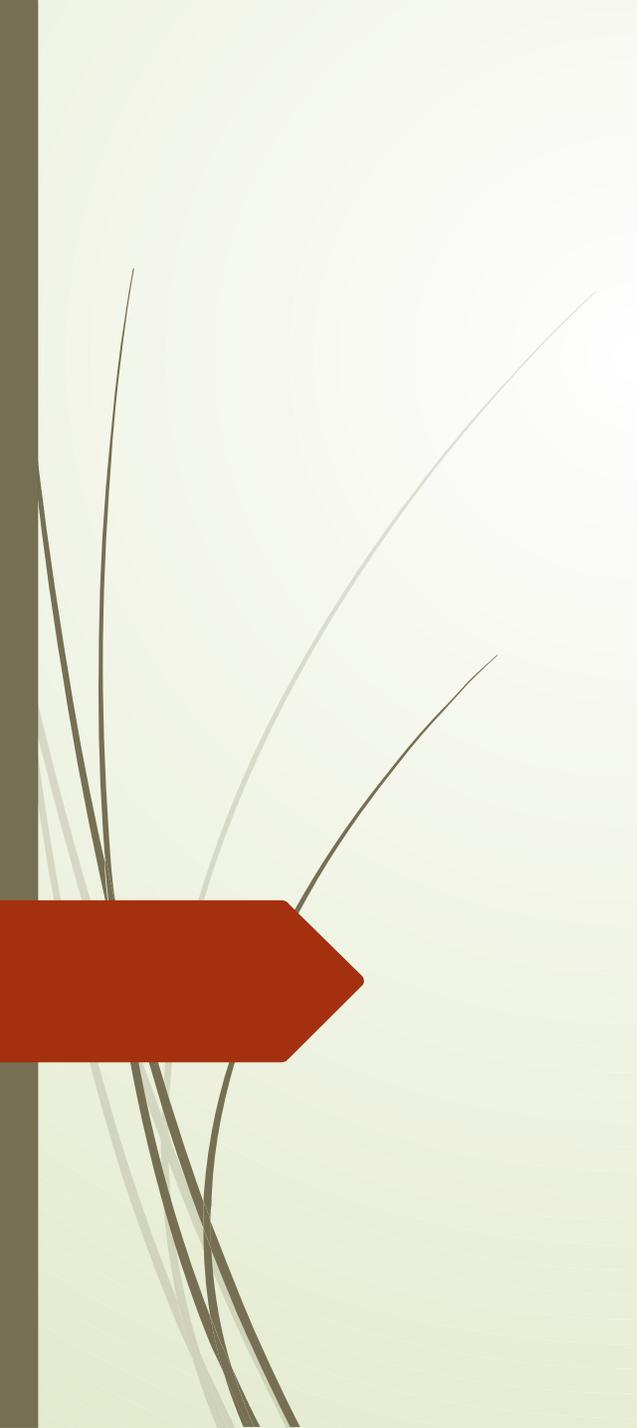
Edith Bruck

fiduciosa
umanità
memoria
testimonianza
tenace
coraggio
speranza
sofferenza
realità
affabile

Mentimeter



<https://www.menti.com/9ym1k22rot>



Opere di E. Bruck consigliate

*Chi ti ama così
Lettera alla madre
Quanta stella c'è nel cielo
Il pane perduto
Versi vissuti*